

sero che essi miravano piuttosto a fare una critica alle gestione comunale, che non al concetto della garanzia governativa, alla quale questa legge s'informa.

Mi pareva che essi si dolessero che Roma fosse di nuovo costretta a passare sotto le forche caudine di coloro che le somministravano danaro, e che il Governo non dovesse prestarsi a favorire col suo intervento questo stato di cose. Ma non mi è parso di udire da loro alcuna ragione contraria sostanzialmente alla proposta di legge, che ora discutiamo.

Io sono convinto che la garanzia per parte del Governo al mutuo di 150 milioni di lire, contratto dal municipio di Roma, si riduca ad una garanzia di nessun pericolo per le finanze dello Stato, sia perchè per 50 milioni lo Stato è già obbligato a sovvenire questo mutuo, che oggi in forma concreta vorrebbe garantito da 30 milioni, i quali debbono essere impiegati in alcune speciali opere...

(Interruzioni)

**Presidente.** Prego di non interrompere.

**Maggi.** Dunque io credo che non vi sia nessun pericolo per la finanza dello Stato accordando questa garanzia, perchè Roma è in grado di soddisfare puntualmente gl'impegni che andrà a contrarre con questo mutuo di 150 milioni.

Mi son meravigliato che si sia pensato a porre ostacoli alla pronta approvazione di questa legge, mentre Roma ha dei doveri che le sono imposti dalla sua condizione speciale e ad essi non può soddisfare senza un adeguato concorso ed appoggio per parte dello Stato.

In ogni modo, io non dubito, che la Camera non approvi questa garanzia di 150 milioni, se pure non vuol sentirsi ripetere con ragione da questa vetusta e grande Roma,

Gli uomini novelli,  
quinci respingi e lor piccole cose.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Favale per un fatto personale.

**Favale.** Mi limiterò a parlare soltanto per fatto personale.

L'onorevole Amadei per difendere il prestito, che io aveva giudicato assai oneroso, disse che l'onorevole Finali e il consigliere Gabrielli lo dichiararono invece una magnanima risoluzione.

Questa è questione di apprezzamento, nella quale non entro; io credo che i prestiti debbano farsi alle condizioni migliori e non per magnanime risoluzioni, che lascino troppo margine agli assuntori di essi.

L'onorevole Amadei conviene con me che questa

operazione porterà un aggravio ai contribuenti romani, e di questo io lo ringrazio.

Ricordo intanto alla Camera le conseguenze che, come accennai ieri, verrebbero da questo aggravio d'imposte.

Io credo che non vi sia cosa più contraria allo sviluppo economico delle città e alla loro prosperità, che un aggravio troppo grande d'imposte.

E di ciò avemmo la prova per esempi passati sotto i nostri occhi. Abbiamo veduto città nelle quali la vita economica era soffocata dalla gravità delle imposte.

Vuole l'onorevole Amadei che lo stesso accada di Roma?

L'onorevole Amadei mi rimproverò di non conoscere la legge comunale, e mi dimostrò che una deliberazione presa da un Consiglio comunale, anche con 21 consiglieri, è perfettamente legale. Ed io lo ammetto, se guardiamo alla legalità pura e semplice.

Io dissi infatti, ed è facile fare il conto con la mano, che un Consiglio comunale che abbia 60 consiglieri può prendere una deliberazione con 16 consiglieri, anche in prima convocazione, e la deliberazione, anche in questo caso è perfettamente valida e legale; ma questa legalità non può bastare per noi in una questione come quella che ora si dibatte.

Noi dobbiamo vedere, quando una città s'impegna per oltre mezzo secolo in un'operazione finanziaria, la quale snerverà tutta la sua vita economica, se l'operazione sia o no consentita e voluta dalla cittadinanza, che ad essa è interessata. Questo ho detto io; ed aggiunti che la legge del 1865, fondata su quella del 1848, era deficiente per questa parte, perchè quelle leggi erano state fatte in Piemonte dopo il Governo assoluto, che aveva massima autorità sui municipi: infatti anche dopo e per molti anni, cioè dal 1848 al 1865, i comuni furono sotto la offettiva sorveglianza del Governo, che prese molta cura del regolare andamento delle amministrazioni municipali. Ma a poco a poco le esigenze dei nuovi tempi e delle libere istituzioni, restrinsero sempre più l'azione del Governo, che diventò quasi nulla.

E coloro che di queste cose s'intendono e che sono nelle amministrazioni comunali, sanno quanto poco efficace sia omai l'azione del Governo nelle deliberazioni comunali! Anzi il Governo stesso dimostrò che trova deficiente il controllo, essendo nella impossibilità d'impedire risoluzioni capaci di portare gravi e dannose conseguenze.

E sempre Governo e Commissioni che si occu-